

## Congiuntura. Tra previsioni e speranze È l'occupazione l'incognita 2010 per i distretti

Nicoletta Picchio  
ROMA.

C'è chi ha tenuto, dall'alimentare di Parma al vino siciliano, alle conserve di Nocera Inferiore e al tessile di Carpi. Ma anche i distretti italiani, punto di forza del tessuto imprenditoriale, hanno sofferto nel 2009 per la crisi, specie nella meccanica, la casa e la moda, con cali da fatturato ed export.

Ma per il 2010 già ci sono segnali di ripresa, anche se resta l'emergenza occupazione. Il giro di boa in senso positivo è dovuto ad una serie di fattori: più attenzione alla qualità e al design, maggiore capacità innovativa, aver creato un marchio aziendale e potenziato l'assistenza post vendita e i servizi al cliente.

Un riposizionamento che sta avvenendo non solo sul prodotto e sull'organizzazione aziendale ma anche sui mercati: si cercano nuove nicchie, dove è possibile, e si punta all'estero, a Paesi finora poco esplorati dalle pmi italiane, come il Medio oriente, la Cina, il Vietnam, il Nord Africa.

E la fotografia che emerge dal primo rapporto dell'Osservatorio nazionale dei distretti italiani, frutto di un monitoraggio che ha coinvolto Confindustria, Unioncamere, **Symbola**, Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia, Fondazione Edison, Istat e Censis, presentato a Roma, nella sede dell'Unioncamere. Sotto la lente, 92 distretti, 188mila imprese, 1,45 milioni di occupati.

Ma a rendere più difficile l'anno che si apre è il problema dell'occupazione: il 42% delle imprese ha ridotto gli organici nel 2009, una quota maggiore rispetto alle aziende che non sono collocate in aree distrettuali. E il 25% continuerà a farlo nel 2010, un dato sempre ampio, anche se stavolta i distretti sono in linea con il resto del Paese e in miglioramento rispetto al 2009. I dati sono recentissimi, ed emergono da un sondaggio che l'Unioncamere ha svolto a fine dicembre dell'anno scorso.

Il che vuol dire, comunque, che non bisogna abbassare la guardia, e che ci vorrà tempo prima di recuperare i livelli di produzione e occupazione

pre-crisi. Sono molti i problemi economici che i distretti devono affrontare, come ha detto Valter Taranzano, presidente della Federazione dei distretti italiani: scarsa liquidità per il 67% degli intervistati, aumento dell'indebitamento (50%), problemi con il pagamento ai fornitori (50%), riduzione degli investimenti in macchinari e attrezzature (45%), ridimensionamento dei rapporti di subfornitura tra le imprese (39,7%).

C'è stato anche un calo dell'export, nonostante la forte propensione dei distretti ad andare oltre confine: il Nord-Ovest è quello che ha avuto il calo maggiore, con -25,4%, seguito dal Centro, -22,4, dai distretti del Nord-Est, -17,8% e infine dal Sud, -10,3 per cento. In alcune aree ci sono state cifre anche maggiori: per esempio, le macchine agricole di Reggio-Modena hanno avuto un calo con punte fino al 30 per cento.

I distretti stanno facendo la loro parte. Il 29% ha puntato sul contenimento dei prezzi, il 19,3% sul lancio di nuovi pro-

dotti, il 9,6% sull'innovazione di prodotto, il 10,4% sulla ricerca di nuovi clienti, il 9,6% sui nuovi mercati, il 3,3% sul miglioramento della rete commerciale.

Ciò che è emerso durante la presentazione del rapporto, con la testimonianza di leader di imprese come Elica (cappe da cucina), Prosciutterie Dok-Dall'Ava, Pieretti, (industria cartaria), è la difficoltà a fare impresa, a partire dalla burocrazia. E poi le tasse, come ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli: «I risultati dei sacrifici delle imprese dei distretti cominciano ad arrivare. Il 62% delle imprese intervistate dal nostro Centro studi ha previsto che a crisi riassorbita avrà raggiunto un livello di competitività superiore a quello di un anno fa».

In ogni caso, il modello distrettuale, conclude il rapporto, tiene. Quasi il 60% degli intervistati lo considera la soluzione organizzativa migliore per affrontare il mercato e supplire alla piccola dimensione d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LO SCENARIO

Un sondaggio realizzato da Unioncamere evidenzia che il 25% delle società ridurrà gli addetti entro l'anno

### LE PROSPETTIVE

Sul fronte della produzione e degli ordini emergono i primi segni di ripresa. Presentato il primo rapporto dell'Osservatorio nazionale

